

Allarme Italia



Amato aveva annunciato «cose mai viste» e la superstangata varata ieri, ammesso che vada in porto, è di sicuro di entità inusitata. Il presidente del consiglio l'ha presentata legando alla sua attuazione la vita stessa del governo. «Lo Stato non pagherà più tutto a tutti»

Mai visto, è il colpo del secolo

Stangata da 92mila miliardi: «Non c'è altro modo per salvarsi»

«Lo Stato cessa di dare tutto a tutti». E arriva una stangata che taglia la sanità e le pensioni, inghiotte il recupero del fiscal drag, blocca i contratti del pubblico impiego. Per gli autonomi viene introdotta la minimum tax, per le imprese una patrimoniale. Un salasso da 92mila miliardi per salvare la lira. «Tutto è affidato a questa manovra - dice Amato - se non funziona me ne vado».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Eccole, le «cose mai viste» promesse da Amato. È il colpo del secolo, sempre che vada a segno: 92mila miliardi in una sola volta, per evitare la bancarotta, bloccare il panico che si sta impadronendo degli italiani. E per evitare che la lira, quando rientrerà nello Sme, continui ad affondare in balia della speculazione. Le misure adottate fino ad oggi non sono servite a nulla. Troppo recente è la delusione per una svalutazione - venduta come una vittoria, ma subita come una durissima sconfitta - bruciata in nemmeno 48 ore.

crofoni, taccuini e flash sovraeccitati che è diventata la sala stampa di palazzo Chigi. Le facce sono terree. Nessuna voglia di scherzare, stavolta. La stanchezza di una «non stop» durata 24 ore - che ieri mattina ha visto gli ultimi febbrili incontri con i sindacati e la Confindustria - si fa sentire. «Ciascuno è chiamato a fare il suo dovere, contribuendo in modo adeguato alle sue possibilità», esordisce Amato, anche se - sia lui che i suoi ministri - ammettono che i provvedimenti messi ieri in campo non sono proprio perfetti, dal punto di vista dell'equità. L'operazione fiscale, ad esempio, non sarà interamente sconflita, nemmeno con le nuove tasse sul lavoro autonomo. Ma in questo momento, lasciano capire, non era possibile fare di più. Cambierà il tenore di vita dei cittadini: «Lo Stato cessa di dare tutto a tutti», è lo slogan.

quali si annuncia una '93 «nero», la sanità che subirà tagli sanguinosi soprattutto per chi ha un reddito familiare (dichiarato o presunto) oltre i 40 milioni, il pubblico impiego, senza scala mobile e senza contratti (bloccati) per un altro anno. Ma anche i redditi medio-alti dei lavoratori dipendenti, ai quali non verrà più restituito il fiscal drag, la tassa da inflazione saranno tarassati dal ritorno agli scaglioni di reddito del 1989. Su questi redditi, in sostanza, si abatteranno gli ultimi tre anni di inflazione. Con la tassa sui patrimoni netti e la minimum tax il governo si impegna a far pagare anche la grande e la piccola impresa, e i professionisti. Qui però tutto è legato ai controlli di un'amministrazione finanziaria che fino ad oggi - basti ricordare gli ultimi esempi su bolli e catasto - ha dato misera prova di sé. Sotto torchio anche i beni censurati espressione di ricchezza:

auto di grossa cilindrata, yacht, aerei. Di soldi questa tassa non ne darà molti. Ma, ha spiegato Amato, si tratta di una tassa «sacrosanta». Nulla o quasi, invece, sulle agevolazioni fiscali. Una «soliflotta» da un migliaio di miliardi, secondo il ministro delle finanze Goria.



Giuliano Amato e il ministro del Lavoro Nino Cristofori

ci sono stati diversi ripensamenti. L'ipotesi originaria, quella con cui il ministro delle finanze Goria era entrato a palazzo Chigi, prevedeva infatti anche un ritocco alle aliquote Irpef, che avrebbe reso più pesante la stangata.

Il deficit: 140mila miliardi, 10mila in meno del previsto.

Sul fronte delle entrate: minimum tax per gli autonomi e patrimoniale per le imprese. Tagli alle pensioni, sanità carissima, stop al pubblico impiego e niente fiscal drag

Obiettivo: 140mila miliardi di fabbisogno '93. Strumenti: rastrellamento di 93mila miliardi ripartiti tra maggiori entrate (42.500 miliardi); minori spese (43.500 miliardi); privatizzazioni (7.000 miliardi). Annullata la restituzione del fiscal drag, minimum tax per gli autonomi, tagli sulle pensioni, patrimoniale sulle imprese, sanità a pagamento oltre i 40 milioni, blocco della contrattazione pubblica.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Dopo meno di due ore di seduta del Consiglio dei ministri il presidente Giuliano Amato, affiancato da Giovanni Goria per le Finanze, Nino Cristofori per il Lavoro, Franco Reviglio per il Bilancio e Piero Barucci per il Tesoro, era già sotto i riflettori della tv, i flash dei fotografi e i taccuini ansiosi di notizie dei cronisti. Breve, rumorosa e nervosa conferenza stampa per fornire soltanto le linee generali dei provvedimenti di finanza pubblica assunti sotto la spinta di una tempesta monetaria con pochi precedenti nella storia. Dettagli zero, specificazioni e spiegazioni ancora meno. Per saperne di più e comprendere meglio ora bisognerà attendere i decreti legge e gli emendamenti alla legge delega su pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale da lunedì in discussione alla Camera dopo l'approvazione del Senato. Le misure decise ieri - tra acuti

postati. Gli effetti li subiranno i redditi medio-alti. Infatti, la detrazione sarà del 27 per cento dell'ammontare della spesa. Infatti, due milioni di mutui portati a deduzione da un reddito di 50 milioni producono una detrazione d'imposta di 680 mila lire. La stessa cifra potendo ora beneficiare di un credito d'imposta del 27% produce una detrazione di 540 mila lire. In pratica, per i redditi fino a 30 milioni la situazione non cambia perché l'aliquota del 27% prescelta è proprio quella che insiste su quel livello di imponibile.

te le società di capitale e di persona e delle imprese individuali. L'aliquota è dello 0,75 per cento e sarà applicata su una base imponibile formata dal capitale sociale, dal fondo di riserva, dalle riserve, dall'utile di esercizio, detratte le perdite degli esercizi precedenti. Si applicherà indipendentemente dai ricavi dell'anno. Per le imprese che adottano la contabilità semplificata la determinazione dell'imposta sarà forfetaria.

Auto di lusso. Gli indicatori di ricchezza reale come gli aerei, i cavalli, le riserve di caccia, le imbarcazioni, le auto saranno gravati da un prelievo ancora da definire. Per le auto si partirà dalle 2.000 di cilindrata immatricolate nell'ultimo biennio.

Table: Irpef - curva 1992 (così fino ad ora). Columns: Range (Da... a...), Percentage.

Table: Irpef - nuova curva. Columns: Range (Fino a... da...), Percentage.

Solo l'ospedale gratis per 20 milioni di cittadini

ROMA. Venti milioni di cittadini, circa 6 milioni e mezzo di famiglie, non potranno più fare affidamento sul servizio sanitario pubblico. Per loro sarà gratuito solo il ricovero in ospedale. Dovranno pagare la visita dal medico di famiglia, dallo specialista, i farmaci (esclusi i salvavita), gli accertamenti diagnostici (analisi, lastre, elettrocardiogrammi), la terapia riabilitativa, le cure termali. Sono questi i provvedimenti previsti, con decreto legge, dal governo che entreranno in vigore dal 1 gennaio. Come ha spiegato il ministro della Sanità De Lorenzo, verrà «interrotta ed eliminata l'assistenza a chi ha un reddito lordo familiare annuo superiore ai 40 milioni, per quanto riguarda la farmaceutica, la generica e la specialistica, lasciando invece al di fuori l'assistenza ospedaliera», fermo restando le esenzioni per patologie gravi. Ma le esenzioni saranno trasformate in una sorta di «bonus» o «tessera a punti», terminata la quale, il cittadino, pure affetto da una gravissima malattia, dovrà metter mano al portafoglio se vorrà continuare a curarsi. Il governo punta in questo modo a tagliare la spesa sanitaria di circa 5.500 miliardi.

messi. E saranno penalizzate proprie le famiglie con figli, o con un genitore a carico. Che di solito usufruiscono di più del servizio sanitario pubblico perché alle prese con i malanni e i bisogni dell'infanzia o della terza e quarta età. Per le single che pure guadagnano 2 milioni e mezzo netti al mese, sarà più difficile riuscire a far fronte all'onorario del medico o all'acquisto di un antibiotico o un'elettrocardiogramma. Resteranno privi di assistenza sanitaria, secondo le stime dell'Isis (Istituto specializzato per l'informazione in campo sanitario), circa 6 milioni e mezzo di famiglia, per circa un totale di 20 milioni di cittadini. E il risparmio di 5.500 miliardi avverrà facendo pagare direttamente ai cittadini la cifra così ripartita: 1.670 miliardi per la medicina di base (il medico di famiglia); 1.200 miliardi per la farmaceutica; 1.750 per il bonus che sostituiranno l'attuale esenzione dai ticket per gravi malattie; 800 miliardi per la specialistica (visite e diagnostica) e 40 miliardi per le cure termali.

Cgil-Cisl-Uil vogliono da Amato forti modifiche. Via libera a scioperi regionali, iniziative su pensioni, sanità e pubblico impiego Trentin: «Misure ingiuste e forse insufficienti, serve una battaglia di proposta». Ma Bertinotti chiede lo sciopero generale

I sindacati: manovra iniqua, stravolge lo Stato sociale

Al «colpo del secolo» i sindacati replicheranno con controproposte che verranno sostenute da scioperi regionali e iniziative nazionali su pensioni, sanità e pubblico impiego. Trentin: «È una manovra iniqua, stravolge lo Stato Sociale, ma forse è anche insufficiente rispetto alla gravità della situazione. Ora serve una risposta propositiva, e non soltanto di protesta». Ma la minoranza Cgil insiste: «Sciopero generale».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il sindacato boccia a manovra del governo, giudicata iniqua, soprattutto per quanto riguarda pensioni e sanità, e probabilmente insufficiente per rispondere alla gravità della situazione. Dopo una lunga riunione unitaria delle segreterie confederali, Cgil-Cisl-Uil hanno deciso di rispondere al «colpo del secolo» scioperi a livello regionale, mentre si terranno iniziative nazionali su previdenza, sanità

pubblico impiego. Stamattina i leader delle tre confederazioni metteranno a punto il calendario della mobilitazione (che dunque, per il momento, non prevede lo sciopero generale nazionale) e un «controprogramma» con proposte di modifica dei provvedimenti del governo, che verrà sottoposto ad Amato e ai gruppi parlamentari. Il «pacchetto» di proposte del sindacato verrà presentato al presidente del Consiglio.

Presumibilmente l'appuntamento originariamente fissato per domani (nell'ambito della trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione) verrà spostato a lunedì mattina.

dice Bertinotti - se non lo si dichiara in un caso come questo... Spero che lo proclami la gente strada facendo». Gli replica indirettamente lo stesso Trentin. «In passato - afferma il numero uno di Corso d'Italia - siamo arrivati a decidere lo sciopero generale anche per misure di ben minore entità. Ma il movimento sindacale ha da tempo maturato una allergia per gli scioperi di protesta».

Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni puntualizza che il sindacato vuole fare la sua parte, ma «la distribuzione dei sacrifici è inaccettabile». D'Antoni fa l'esempio delle pensioni, e soprattutto della sanità: il tetto dei 40 milioni di reddito, senza un riordino del sistema fiscale che ripristini un minimo di veridicità nelle dichiarazioni dei redditi, di fatto espelle un bel pezzo del lavoro dipendente dal sistema, e lo consegna a chi evade. Il leader cislino dice che «non esistono materie non negoziabili», si possono ottenere una serie di cambiamenti, anche se la manovra resta in tutta la sua pesantezza. A chi gli chiede se il protocollo di luglio è ancora valido, risponde che «certamente sono mutate le condizioni sulla base delle quali abbiamo condotto e definito quell'accordo. In queste settimane è la situazione e precipitata, ma sono convinto che se

nonostante l'iniquità di molti provvedimenti del governo ci sono dei passi avanti sul fisco, è proprio merito dell'intesa del 31 luglio. Ora dobbiamo salvaguardare i contenuti possibili di quell'accordo, a cominciare dagli assetti della contrattazione».

Advertisement for 'Lunedì 21 settembre con l'Unità ESTATE IN GIALLO' featuring Edgar Wallace and Edgar Allan Poe. Includes a book cover image for 'Il Giallo del Lunedì'.